

L'atlante delle donne

SEAGER J., *L'atlante delle donne*, Torino, Add, 2020 (ed. inglese *The Women's Atlas*, Brighton - Hove, Myriad Editions, 2018)

Make it visual, make it clear!, "Rendilo visibile, rendilo chiaro". È questo ormai da anni l'orientamento di una didattica sempre più attenta ai bisogni dell'allievo, già cittadino della società dell'immagine. Se la geografia per sua natura si avvale di molti elementi visivi (diagrammi, tavole, grafici, carte), in una società sempre più multiculturale e multilingue - quindi nella sua scuola - tale codice iconico gioca un positivo ruolo "ridondante", integrativo rispetto al testo, facendosi prezioso strumento nella proposta di attività didattiche. Inoltre, la chiarezza e l'immediatezza dell'immagine sono ancor più utili quando si vogliono rendere evidenti fenomeni non tanto invisibili quanto delegittimati, messi in secondo piano nell'agenda dei decisori,

come nel caso della disparità di genere. È allora che il dato, reso visibile, non concede appello e si mostra in tutta la sua urgenza.

Per un confronto pieno sulla questione dell'equità, e non dell'uguaglianza, in questo atlante l'autrice vuole andare oltre all'analisi di temi tradizionalmente femminili (quali produzione, riproduzione, gestione del corpo), per occuparsi della donna/cittadino, ad esempio soffermandosi ampiamente sulla questione del lavoro, settore che ci invita ad affrontare con cautela poiché gran parte della manodopera femminile non viene registrata dalle statistiche ufficiali: ovunque gli uomini hanno maggiore accesso al lavoro stipendiato e le donne a quello non pagato o sottopagato (Figg. 1, 2).

Gli oltre trent'anni percorsi con le cinque edizioni dell'atlante hanno offerto un ampio campo di osservazione e permesso di registrare i progressi in atto. Tra i più significativi, all'autrice

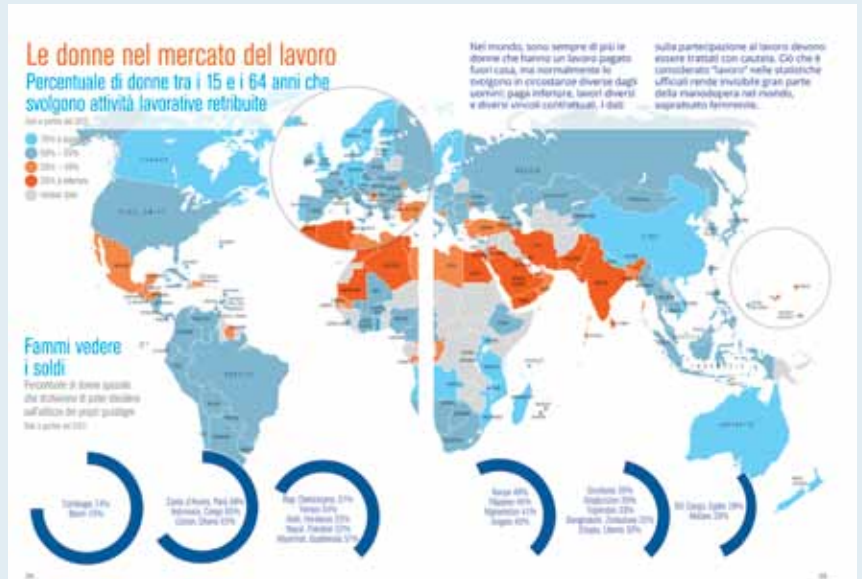


Fig. 1

preme ricordare l'estensione dell'istruzione femminile di primo livello, anche se poi purtroppo si arresta prima rispetto ai coetanei maschi (Figg. 3, 4)¹. Tuttavia è proprio questo settore a lasciar ben sperare. Attorno al 2030 dovrebbe cessare a livello globale la disparità di genere relativa all'istruzione:

una buona previsione se pensiamo che tale divario per le opportunità economiche non si risolverà, si stima, che tra 217 anni. La prospettiva internazionale e comparativa di questo atlante, se da un lato arricchisce il quadro di analisi, dall'altro porta con sé il rischio di generalizzare e semplificare questioni complesse

¹ Nelle citazioni si rimanda all'intervento dell'autrice in occasione dell'uscita del volume italiano, vd. <<https://sexandthecity.space/atlante-delle-donne/>>.

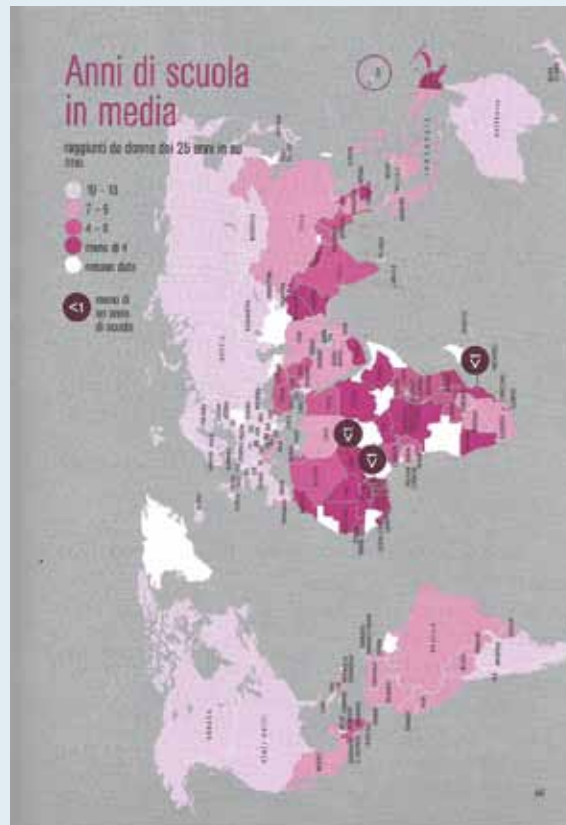


Fig. 3

Fig. 2

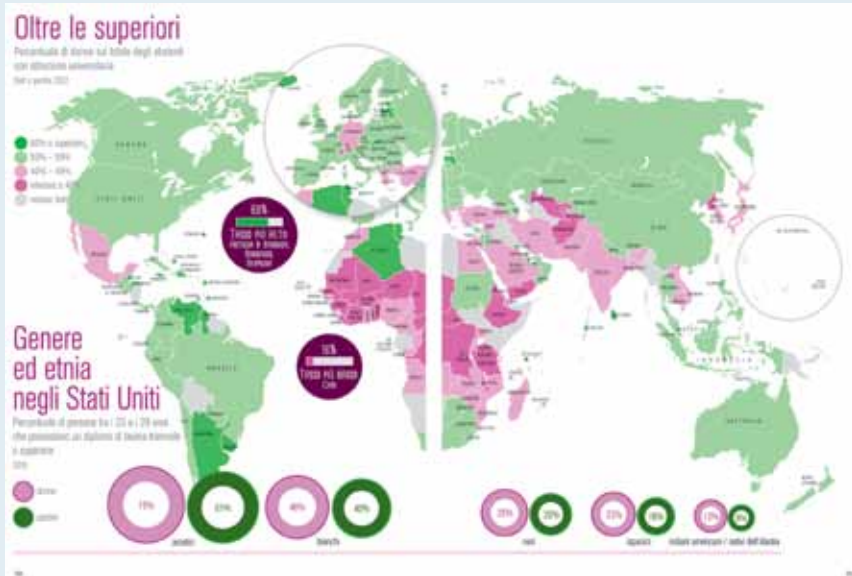


Fig. 4

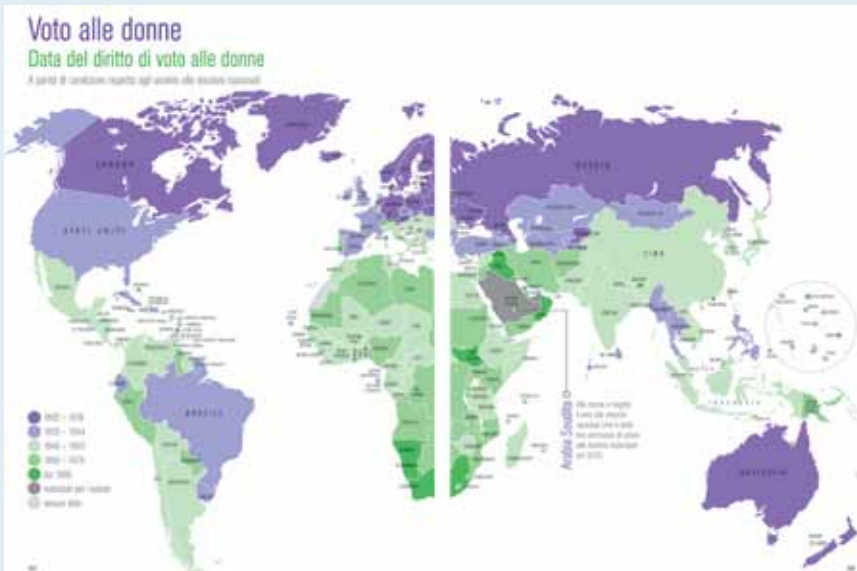


Fig. 6

se. Nei cartogrammi, come noto, è fondamentale scegliere accuratamente le classi di grandezza da rappresentare: aree molto vaste possono dare una falsa idea di uniformità, poiché rappresentano i valori medi di aree difformi al loro interno (ad es. zone urbane/rurali). Per non perdere di vista le tante sfaccettature del mondo femminile, l'autrice ha cercato un equilibrio tra la necessità di distinguere ciò che è comune da ciò che è diverso, e messo in risalto questa dicotomia inserendo qualora necessario didascalie e puntualizzazioni capaci di evidenziare i contrasti (ad es. un'unica gradazione di colore per tutto il Canada può trarre in inganno poiché le donne native non sono nelle stesse condizioni delle altre). I numerosi richiami alla real-

tà degli Stati Uniti (sia perché residenza dell'A., ma soprattutto per l'ampia disponibilità di dati) hanno implicato un'ulteriore analisi per gruppi etnici: un approccio di grande interesse per cogliere le sfumature di una società multiculturale e inquadrare fenomeni in cui la questione culturale (gruppo etnico) appare più cruciale rispetto a quella territoriale (stato/nazione). Si sottolinea infine che per alcuni Paesi la raccolta dei dati è risultata particolarmente difficile non solo a causa di barriere linguistiche, ma più semplicemente perché tali Stati non raccolgono dati su questioni che non ritengono interessanti o che non intendono far conoscere. Nel mondo delle donne comunque sarebbe errato giungere a facili distinzio-

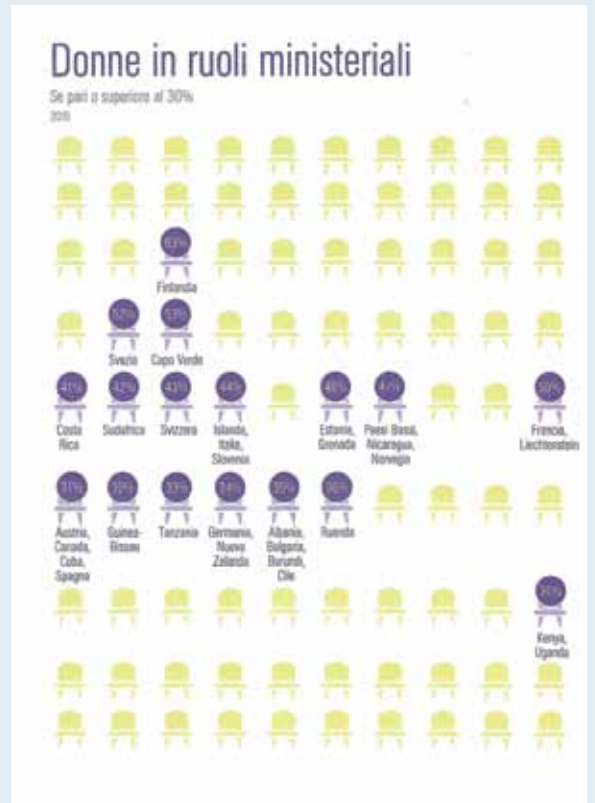


Fig. 5

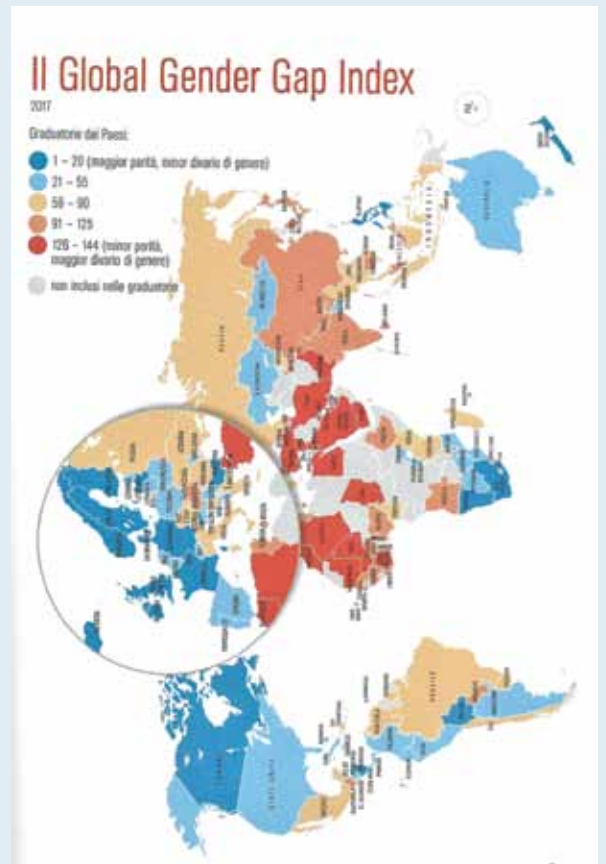


Fig. 7

ni tra "noi e loro" e pensare che le criticità appartengano solo a Paesi "altri". In realtà si constata che esistono pochi Paesi veramente "sviluppati" e appaiono quindi inadeguate le consuete distin-

zioni tra Paesi "sviluppati" e "sottosviluppati", poiché tutti in vario modo sono Paesi ancora "in via di sviluppo" (vd. la rappresentanza parlamentare in Paesi con un livello di sviluppo econo-

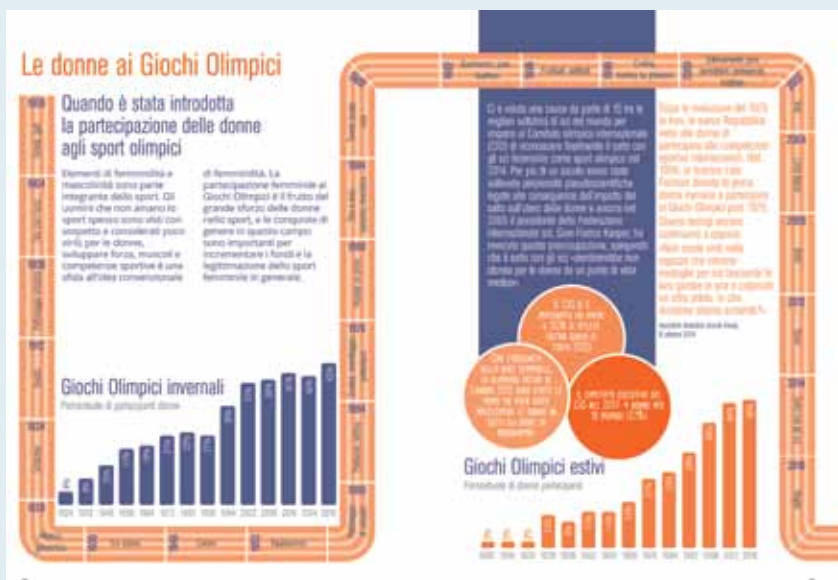


Fig. 8

mico molto diverso (Fig. 5) o il diritto al voto (Fig. 6). Le donne infatti non condividono in modo automatico gli avanzamenti sociali, a meno che non ci sia la volontà di garantire l'equità. Nessuna conquista è inoltre per sempre, come dimostra un numero non trascurabile di governi tuttora impegnati a ridimensionare l'autonomia femminile. A tale proposito è interessante osservare il Global Gender Gap Index (Fig. 7), strumento elaborato dal World Economic Forum, che misura per ogni

Paese il divario tra uomini e donne su aspetti come la sanità, il diritto all'istruzione, l'emancipazione politica, la partecipazione e le opportunità economiche, mettendo così in luce come la parità di genere è anche, in parte, il risultato di impegni politici per equiparare principi e politiche. Per concludere, analizzare anche temi più "leggeri", come la partecipazione femminile ai Giochi Olimpici (Fig. 8) offre interessanti spunti di riflessione. Si nota ad esempio che le Olimpiadi di Lon-

dra (2012) sono state le prime ad aver visto la partecipazione femminile in tutti gli sport in programma. Nell'ultima edizione (Rio, 2016) la percentuale di atlete partecipanti ha raggiunto il 45%; per i Giochi di Tokyo della prossima estate il CIO (che comunque al suo interno conta 4 donne su 15 membri) si è impegnato ad arrivare al 50%. Non resta quindi che seguire questa manifestazione con ancora più attenzione (Fig. 9). Segnaliamo il volume in questa sede perché si ritiene che



Fig. 9

possa costituire un valido supporto didattico per sensibilizzare sin dalla scuola secondaria gli alunni, di entrambi i generi, su una questione tuttora aperta: un atlante quindi da utilizzare come una bussola per capire dove siamo e per orientarci nel cammino che ancora c'è da fare per colmare il divario di genere e districarsi tra le tante notizie, fuori da un certo giornalismo che troppo spesso cede al sensazionalismo. Il lavoro rappresenta inoltre un esempio dell'uso efficace e creativo di carte e grafici: una versione digitale interattiva lo renderebbe completo, per una pronta fruibilità nelle scuole.

Sezione Toscana

ADESIONI AIIG 2021/22

Per iscriversi o rinnovare l'adesione basta versare la quota sociale (per il 2021/22 di euro 35 per i soci effettivi e di euro 15 per i soci juniores): presso le Sezioni Regionali o Provinciali di appartenenza www.aiig.it oppure con bonifico sul conto corrente n. 6908/30, intestato all'AIIG, Unicredit Filiale Roma 92, Piazza Cavour, Roma (IBAN IT 23 1 02008 05101 000400323564) Per abbonamenti (Biblioteche, Enti, ecc.) vedi p. 2 della rivista

Per abbonamenti, arretrati e qualunque altra segnalazione rivolgersi al numero 348.1822246 o scrivere a rita@publycom.it